

Domenica 15 ottobre 2023

Auditorium "O. Tamburi" della Mole Vanvitelliana, ore 18.00

QUINTETTO DI FIATI DI S. CECILIA

Le prime parti dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia e del Concertgebouw di Amsterdam

ANDREA OLIVA flauto

FRANCESCO DI ROSA oboe

CALOGERO PALERMO clarinetto

ANDREA ZUCCO fagotto

GUGLIELMO PELLARIN corno

Programma

Gioachino Rossini: Ouverture da *L'italiana in Algeri*

Ludwig van Beethoven: L'Orologio Meccanico, WoO 33:

1. *Adagio assai in fa maggiore*, WoO 33a/1

2. *Allegro non più molto in do maggiore*, WoO 33b/1

Nino Rota: Piccola Offerta Musicale

Giulio Briccialdi: Pot-pourri su *Il Barbiere di Siviglia*

Gyorgy Ligeti: Sei Bagatelle:

1. *Allegro Con Spirito*

2. *Rubato (Lamentoso)*

3. *Allegro Grazioso*

4. *Presto Ruvido*

5. *Adagio (Mesto)*

6. *Molto Vivace (Capriccioso)*

George Gershwin: Suite da *Porgy And Bess* (arrangiamento di **Bill Holcombe**)

Il concerto sarà preceduto da una conversazione introduttiva tra il Direttore Artistico degli Amici della Musica, il professor Guido Barbieri, e gli interpreti.

VENTI DI CAMBIAMENTO

Il quintetto di fiati tra primo Ottocento e Novecento

Un quintetto di fiati è composto di tre strumenti ad ancia (oboe, clarinetto, fagotto), uno ad imboccatura semplice (flauto), uno a bocchino (corno). Le possibilità tecnico-timbriche di un simile insieme sono varie ed interessanti, il repertorio è vasto e i brani già in origine scritti per tale complesso strumentale offrono un'ampia scelta a partire dalla seconda metà del Settecento, quando il genere si afferma con la produzione di *Divertimenti* e *Serenate* spesso destinate all'esecuzione all'aperto (ne è testimonianza l'ampio catalogo mozartiano). D'altro canto, non va trascurato il vasto repertorio delle trascrizioni e parafrasi su temi operistici, popolarissimo in tutto l'Ottocento, cavallo di battaglia dei

virtuosi e formidabile strumento di divulgazione del teatro musicale in un mondo ancora ignaro della registrazione sonora.

Gioachino Rossini, Ouverture da *L'italiana in Algeri*

È proprio con una trascrizione che si apre il concerto di questa sera. Si tratta di una celeberrima pagina orchestrale, la *Sinfonia* da *L'italiana in Algeri* di **Gioachino Rossini**, opera rappresentata per la prima volta a Venezia nel maggio 1813. Si tratta di una pagina giocosa e scintillante che interpreta perfettamente lo spirito dell'opera buffa. Se esistesse un premio per la più folle delle opere comiche italiane, allora quel premio spetterebbe sicuramente all'*italiana in Algeri*, che Stendhal descrisse infatti come "totale follia organizzata". La trama è composta dai soliti scambi di identità, ambientazioni esotiche e relazioni inverosimili. Dalla prima all'ultima nota Rossini veste i panni di un folle cerimoniere, proponendo una delle sue commedie più surreali, la cui energia maniacale sarebbe degna di un film di Charlie Chaplin o Buster Keaton. Lo schema compositivo dell'*Ouverture* si rifà a quello classico rossiniano: dopo un'introduzione lenta, l'ascoltatore viene sorpreso da un improvviso *fortissimo* a cui fa seguito una sezione in *Allegro* costruita su temi diversi, collegati tra loro quasi senza sviluppo e suggellati qua e là da travolgenti *crescendo*, consistenti nella reiterazione di uno stesso frammento ritmico-melodico che diventa progressivamente più forte, elemento che costituirà il segno distintivo dell'*Ouverture* rossiniana anche per le opere successive.

Ludwig van Beethoven, *L'orologio meccanico*, WoO 33:

Adagio assai in fa maggiore, WoO 33a/1

Allegro non più molto in do maggiore, WoO 33b/1

Intorno al 1799 **Ludwig van Beethoven** (1770-1827) compose 5 brani per organo meccanico, tutti pubblicati postumi e catalogati come WoO 33. Entrambe le pagine in programma, l'*Adagio assai* in fa maggiore (WoO 33a/1) e l'*Allegro non più molto* in do maggiore (WoO 33b/1, quarto della serie WoO 33), senza indicazione di strumento, furono oggetto di diverse trascrizioni.

L'**organo meccanico** o **orologio meccanico** (in tedesco *Flötenuhr* o *Spieluhr* o *Orgeluhr*) è composto da un orologio combinato con un piccolo organo. A una determinata ora l'orologio attiva un rullo dentato, sul quale è inciso il brano da riprodurre automaticamente e che a sua volta attiva un mantice che immette aria nelle piccole canne.

Si tratta di una famiglia di strumenti, tutti dalle capacità espressive piuttosto limitate, che tuttavia ebbero una breve stagione di celebrità intorno alla metà – fine del XVIII e inizi del XIX secolo ed erano destinati ad una clientela facoltosa e culturalmente elevata. Tra gli organi meccanici tuttora esistenti il più grande e singolare è certamente quello, fabbricato nel 1840, oggi conservato nel museo degli orologi di Furtwangen, nel land del Baden-Württemberg in Germania, dotato di tre registri e ottantadue canne, il cui meccanismo offre un repertorio di dodici melodie, una per ogni ora, e aziona figurine animate di danzatori ed orchestrali. Diversi importanti compositori scrissero opere appositamente per questi strumenti: oltre a Haydn e Mozart si ricordano G.F. Händel, W. F. Bach, C. Ph. E. Bach, Salieri, Cherubini e, naturalmente, Beethoven. Gli esemplari conservati e ancora muniti del rullo rappresentano una sorta di «registrazione» ante litteram, utile per comprendere, ad esempio, come venivano realizzati gli abbellimenti o per fornire indicazioni sui tempi di esecuzione dei brani.

Nino Rota, Piccola Offerta Musicale

Nino Rota (1911-1979) occupa un posto a sé nel panorama musicale italiano del Novecento, di cui rappresenta una voce unica e isolata. Il suo nome è notissimo anche ai non addetti ai lavori come immancabile collaboratore musicale di Federico Fellini, per i cui film sarebbe impensabile qualunque altro tipo di colonna sonora. Figura isolata, si diceva. Ed in effetti Rota rimase estraneo, anche se non indifferente, all'autentica crisi stilistica che ha caratterizzato il suo tempo, rimanendo alieno da velleità sperimentalistiche e saldamente ancorato al sistema tonale. Fellini lo descrisse come "un omino mite, gentile, sempre sorridente, che cercava di uscire da porte che non c'erano e che dava la sensazione a volte di un bambino che attraversasse il Tritone in un momento di traffico caotico. ... Quando si presentava l'occasione, o anche quando l'occasione non si presentava, diceva delle cose acutissime, profonde, dava giudizi di un'esattezza impressionante sugli uomini e sulle cose. Come i

bambini, come gli uomini semplici, come certi sensitivi, come certa gente innocente e candida, diceva cose abbaglianti”. Questa Piccola Offerta Musicale, composta nel 1943 e dedicata ad Alfredo Casella, rispecchia perfettamente il carattere del suo autore: ha un candore quasi fanciullesco ma non privo di humor, attraverso cui traspare una sottile e pungente vena di malinconia.

Giulio Briccialdi, *Pot-pourri su Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini

Il *Barbiere di Siviglia*, rappresentato per la prima volta al Teatro Argentina di Roma il 20 febbraio 1816, è forse l’opera più nota ed amata di tutto il repertorio rossiniano. È un capolavoro che rimarrà per sempre il modello esemplare dell’opera buffa per la vivacità realistica dei suoi personaggi, per l’assunto divertente della vicenda e soprattutto per la qualità della partitura, piena di delizie memorabili. Nella trascrizione per quintetto di fiati di **Giulio Briccialdi** (1818 – 1881), acclamato virtuoso del flauto, scorrono i momenti salienti dell’opera, con predilezione per le situazioni più brillanti e ricche di *verve*: tracce della *Sinfonia*, la serenata d’apertura, la cavatina di Rosina, l’esilarante congedo (“*Buonaseira!*”) del Secondo Atto, il finale del Primo.

György Ligeti, *Sei Bagatelle*

György Sándor Ligeti (1923-2006), compositore ungherese naturalizzato austriaco, è stato una delle figure più importanti della scena musicale del XX secolo grazie al suo originale linguaggio musicale che, pur nella sua scarna essenzialità, è carico di fascino sonoro e spesso tocca un’intensità espressiva di carattere quasi mistico. La musica di Ligeti cominciò ad essere nota anche al di fuori dell’ambito chiuso dell’avanguardia musicale grazie al meraviglioso uso che Stanley Kubrick ne fece in tre dei suoi massimi capolavori, ovvero *2001: Odissea nello spazio*, *Shining* ed *Eyes wide shut*.

Le *Sei Bagatelle* per Quintetto di Fiati sono un arrangiamento, scritto da Ligeti nel 1953, di sei degli undici brani per pianoforte composti qualche anno prima e facenti parte della raccolta *Musica Ricercata*. In *Musica Ricercata* Ligeti aveva sperimentato un procedimento originale che consiste nell’aggiungere progressivamente, brano dopo brano, una nota supplementare: il primo brano è caratterizzato dall’uso di due note, il secondo da tre e così via fino ad arrivare al totale cromatico dei dodici semitoni dell’ottava. Tracce di un simile procedimento rimangono anche nella trascrizione per quintetto di fiati di sei delle originali undici *Bagatelle*, nell’ordine: III, V, VII, VIII, IX, X. La prima *Bagatella*, che corrisponde al numero 3 della raccolta *Musica Ricercata*, è scandita da un ritmo ossessivo che si gioca sull’impiego di sole quattro note (Do, Re diesis, Mi, Sol). La seconda, ovvero il quinto brano della raccolta, si basa su sei note (Do diesis, Re, Fa, Sol, Sol diesis, Si) inserite in un’atmosfera cupa. La terza (settimo brano della raccolta) è caratterizzata invece da un ostinato su cui si sviluppa una melodia di carattere popolare che utilizza otto note (Do, Re, Re diesis, Fa, Sol, Sol diesis, La, La diesis). La quarta (ottavo brano) è una vivace danza in sette ottavi che utilizza nove note (Do, Do diesis, Re, Mi, Fa diesis, Sol, Sol diesis, La, Si). La quinta, nono brano della raccolta, è un evidente omaggio a Béla Bartók, caratterizzata da un lugubre rintocco di campane e da una melodia vicina al folklore magiaro composta da dieci note (in pratica tutte, escluse Mi e Sol). L’ultima *Bagatella*, il decimo numero della *Suite* per pianoforte, sfiora il totale cromatico, mancando solo il Do; è una vorticoso danza liberamente dissonante, che alterna due elementi tematici, cromatico il primo, costruito su intervalli di terza il secondo.

George Gershwin, *Suite da Porgy and Bess* (arrangiamento di Bill Holcombe)

Il compositore ebreo-americano George Gershwin (1898-1937) musicò la sua unica opera, *Porgy and Bess*, un paio d’anni prima della sua morte prematura. L’opera descrive, nello stile della commedia musicale, la vita degli afroamericani in una città del South Carolina all’inizio degli anni Trenta. Sebbene oggi sia considerata, come merita, un capolavoro, la prima rappresentazione, avvenuta il 30 settembre 1935 nel Colonial Theatre di Boston, ebbe una accoglienza controversa.

Swing entusiasmante, trascinate ricchezza melodica e ritmica, irrefrenabile vitalità rivivono nell’arrangiamento per quintetto di fiati della *Suite* che ascolteremo stasera, in cui sono ricapitolati i motivi delle note canzoni che Gershwin vi ha profuso, tra le più belle che egli abbia scritto, come la famosissima e intramontabile *Summertime*.

Le notizie sul brano *L'Orologio Meccanico*, WoO 33, di L. van Beethoven sono tratte dal sito www.lvbeethoven.it

QUINTETTO DI FIATI DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA E ROYAL CONCERTGEBOUW ORKEST

Andrea Oliva, flauto; **Francesco Di Rosa**, oboe; **Calogero Palermo**, clarinetto; **Andrea Zucco**, fagotto; **Guglielmo Pellarin**, corno

Il Quintetto di fiati è composto da musicisti italiani di fama internazionale che attualmente fanno parte dell'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e della Royal Concertgebouw Orkest di Amsterdam.

I cinque musicisti collaborano con l'orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Lucerne Festival Orchestra, Bayerischer Staatsorchester, Orchestre National de France, Chamber Orchestra of Europe e Mahler Chamber Orchestra, formazioni con le quali si sono esibiti sui principali del Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Suntory Hall di Tokyo, Salle Pleyel di Parigi, Royal Albert Hall di Londra, Carnegie Hall di New York.

Il quintetto di fiati, equivalente per importanza al quartetto d'archi, rappresenta per i fiati la formazione più completa a livello sonoro e più ricca di repertorio; l'idea del gruppo è ricreare con questa eterogenea formazione tutta la ricchezza dei timbri orchestrali, valorizzando le esperienze professionali e le personalità individuali dei componenti, che sono stati premiati in prestigiosi concorsi internazionali: ARD, Kobe, Jugendmusik Wettbewerb di Zurigo e Jeunesses musicales di Bucarest.

Il valore aggiunto dell'ensemble è la speciale intesa musicale data dalla frequentazione quotidiana, dalla stima reciproca e dal rapporto di amicizia che lega fra loro i componenti.

IL CONCERTO È COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA AUTUNNALE 2023 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 12,00

RIDOTTI EXTRA: € 10,00

**BIGLIETTI RISERVATI ESCLUSIVAMENTE AGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ
POLITECNICA DELLE MARCHE:** € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; personale docente e tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 - Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Tel. 331 2948848

info@amicimusica.an.it - www.amicimusica.an.it

La Società Amici della Musica "G. Michelli" di Ancona rivolge un ringraziamento particolare ai propri Soci Sostenitori e ai Mecenati, i cui nomi sono pubblicati sul sito degli Amici della Musica, www.amicimusica.an.it